

La storia

Lettere con proiettili e biglietti: «Morirai nel nome di Allah»

L'inviato sotto scorta per il libro su una sciita

Minacce dopo aver raccontato l'amore con Amira

ROMA — «La busta era infilata nel parabrezza della mia macchina, parcheggiata sotto casa, a Roma. Dentro c'erano due proiettili e questo foglio. Eccoli». Il foglio, scritto e stampato al computer, dice: «Nello Rega sei morto questi sono per te e subito (sic) lo facciamo. Sei morto e vedrai la fine che farai tu perché Allah e Hezbollah hanno deciso di farti morire. I colpi Nello Rega sono per te perché dici bugie fai male a sciiti libanesi e scrivi contro sciiti...». «La seconda busta è arrivata a casa di mia madre Antonietta, a Potenza. Due proiettili. Altre minacce, molto simili. E la fotocopia della copertina del libro».

Il libro si intitola *Diversi e divisi. Diario di una convivenza con l'Islam*. Nello Rega, 43 anni, inviato di Televideo, l'ha scritto per raccontare la storia d'amore durata tre anni con una donna sciita, Amira. «Un amore "diviso", quello che si consuma tra un uomo e una

donna "diversi". Distanti nel modo di comunicare, di baciare, di fare l'amore» è scritto nella quarta di copertina. Il volume è appena arrivato in libreria, ma da due settimane se ne parla nel blog della casa editrice, Terra del Sole. L'introduzione è firmata da Luca Zaia, ministro dell'Agricoltura e «uomo forte» della Lega in Veneto, che prende spunto dalla vicenda per concludere che «la violenza, la vendetta, la subordinazione della donna non fanno parte della nostra cultura cristiana e non si capisce perché dovremmo accettare inermi tutto ciò... L'Occidente e l'Orien-

I dubbi su Hezbollah

Il prefetto ha disposto la tutela Rega, giornalista di Televideo, è convinto che Hezbollah sia a conoscenza delle minacce

te hanno molto da insegnare l'uno all'altro, ma credo che all'Occidente vada riconosciuto il primato di diffusione di quei diritti che devono essere da tutti condivisi».

Non era la prima volta che Rega riceveva minacce. «Nel gennaio di quest'anno trovai un foglio infilato sotto la porta di casa. C'era la fotocopia di una mia foto, presa dal libro sul Libano che ho pubblicato due anni fa, *Sud dopo Sud*, e una scritta: "Morirai. Ti colpiremo nel nome di Allah, perché hai fatto male agli sciiti"». Poi altri messaggi: «Un mese dopo, sotto il parabrezza dell'auto, nel parcheggio Rai di Saxa Rubra. Quindi a casa di mia madre, con una foto di Nasrallah, il capo di Hezbollah. Di nuovo sul vetro dell'auto, stavolta sotto casa di amici dov'ero andato a cena, sulla Prenestina. Capii che conoscevano i miei spostamenti. Un giorno che ero stato con una collega a San Lo-



I disegni

Un aereo che collega il Libano con l'Italia: è uno dei disegni di Raffaële Gerardi che illustrano il libro di Nello Rega (sopra la copertina)

La vicenda

renzo

trovai un messaggio a casa:

"Ti abbiamo visto stamattina al Verano con la tua amica...". Sono andato dai carabinieri. Ma il primo pm ha archiviato il caso, anche se i militari chiedevano un supplemento d'indagine. Poi per fortuna ho trovato un pm, Francesco

Il libro

Si intitola «Diversi e divisi. Diario di una convivenza con l'Islam» e lo pubblica Terra del Sole



La storia

Nello Rega (nella foto), 43 anni, inviato di Televideo, racconta nel libro la sua storia d'amore durata tre anni con una donna sciita, Amira. Si erano conosciuti nel 2005 in Libano, dove lui seguiva le elezioni, e si sono lasciati a Roma l'anno scorso

Le minacce

Rega è stato più volte minacciato di morte. Gli sono state fatte arrivare buste con proiettili, e biglietti con frasi come questa: «Sei morto e vedrai la fine che farai tu perché Allah e Hezbollah hanno deciso di farti morire». Ora ha ottenuto una forma di protezione da parte del ministero dell'Interno

Polino, che mi ha dato ascolto». Il prefetto, vale a dire il Viminale, ha predisposto una tutela. Il caso è arrivato al pool antiterrorismo della capitale. Ma è sicuro, Rega, che Hezbollah c'entri davvero? «Non lo so. Sono convinto però che ne sia a conoscenza. Ho scoperto solo dopo che Amira aveva parenti legati all'organizzazione. Non accuso nessuno. Ma ho molta paura per la mia incolumità; perché questa sentenza di morte potrebbe essere eseguita anche da altri fondamentalisti che si ispirano agli stessi principi».

La storia con Amira era cominciata nel 2005, in Libano, dove Rega seguiva le elezioni. «La sua famiglia aveva un albergo a Naqoura, al Sud, vicino al confine con Israele, dov'è schierata la missione Onu a guida italiana. All'inizio mi parve una donna del tutto occidentalizzata: a parte la carnagione un po' più scura, poteva sembrare romana. Mi ha seguito in Italia. Ci amavamo. Parlavamo di matrimonio. Poi me l'hanno portata via. A Roma ha incontrato persone legate all'ambiente del fondamentalismo, che l'ha attratta a sé. All'improvviso mi ha lasciato. E io ho scritto la nostra storia, senza rancori, per raccontare il mio sentimento e la sofferenza di non poter vivere con lei». E ora? «Sono terrorizzato. Viaggio da solo, non mi sento realmente protetto. Ma nessun giornale ha raccontato finora la mia vicenda. Ho ricevuto la solidarietà dell'Usigrai (il sindacato della tv pubblica), dell'Ordine, della parlamentare marocchina Souad Sbai; e subito l'avvocato della sua associazione, Loredana Gemelli, è stata a sua volta minacciata. Ma non voglio tacere. Non voglio darla vinta a loro. Chiedo però allo Stato di non abbandonarmi, di proteggere la mia esistenza». Alle forze dell'ordine e alla magistratura spetta stabilire la gravità dell'allarme. Resta il fatto che c'è uno scrittore che riceve proiettili e minacce di morte da sedicenti fondamentalisti islamici per un libro, ha ottenuto una protezione per quanto forse insufficiente, eppure nessuno ne parla.

Aldo Cazzullo